ANNO XXXIV — Mercoledì, 6 Luglio 1881. — N. 185

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 86

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 5 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Gli ultimi risultati delle elezioni generali che ebbero luogo in Ungheria, ci furono recati ieri dal telegrafo. Il partito liberale, e sopratutto il presidente del Consiglio, signor Tisza, vi ottennero un completo trionfo. Lo stesso collegio di Debreczin, che tre anni innanzi aveva respinto il ministro presidente e in tutte e tre le circoscrizioni sue aveva eletto candidati dell'estrema Sinistra, si è dichiarato ora, a grande maggioranza, per il signor Tisza, e insieme sacrificò il sig. Helfy, uno dei capi dell'estrema Sinistra, eleggendo in vece sua uno dei più fedeli partigiani del signor Tisza. Un cambiamento notevole si è verificato nella situazione dell'estrema Sinistra ungherese. Tre anni fa, essendovi state le elezioni generali, i capi di questo partito si videro eletti ciascuno in due o tre circoscrizioni; adesso riuscirono appena a trovare ciascuno un posto. Oltre a ciò si avverta che alcuni dei più eminenti personaggi di questo partito furono abbandonati dai loro elettori; all'incontro quasi tutti i ministri ebbero due elezioni ed anche parecchi uomini pochissimo noti furono eletti in due distinte circoscrizioni. Per fermo qualche membro dell'estrema Sinistra si può vantare di aver ottenuto, per il rispetto della quantità, segnalate vittorie, nell'ultima campagna elettorale; ma vuolsi osservare però che i sei deputati dell'estrema Sinistra, ai quali potrebbe convenire cotesto vanto, avevano, insino alla fine della Sessione ultima, appartenuto all'Opposizione moderata e solamente la vigilia delle elezioni aderirono al programma dell'estrema Sinistra. Le elezioni furono, adunque, un successo per il governo e in genere per i moderati liberali.

La stampa di Pietroburgo si occupa di un notevole articolo pubblicato dal generale Annenkoff sopra l'oasi dell'Akhal-Tekke e le vie dell'India. L'idea dominante di questo articolo è la seguente: che, cioè, i due imperi non hanno alcun motivo di atteggiarsi a nemici in Asia; che in quel vasto continente vi è spazio per l'una e per l'altra potenza; che entrambe, senza urtarsi, parallelamente, vi possono sviluppare la loro attività, ciascuna nella sua sfera naturale; che, in fine, esse quanto più si danneggerebbero reciprocamente con una rivalità artificiale, tanto più si aiuterebbero e sarebbero l'una di profitto all'altra allorchè amichevoli fossero le loro relazioni. L'autore disegna nel suo articolo la via che si dovrebbe seguire onde giungere a cotesta meta. Il commercio è il vincolo saldo e durevole che deve unire i due imperi in luogo di dividerli. La potenza del quale vincolo non potrebbe essere contestata da alcuno. A questo proposito il *Giornale di Pietroburgo*, che approva pienamente le idee del generale Annenkoff, scrive: « La via è già a mezzo aperta per la costruzione della ferrovia di Krasnovodsk. Allorchè sarà arrivata a Kisil-Arvat e prolungata poi fino a Serakes, se, d'altro lato, l'Inghilterra compie nella medesima direzione la sua rete indiana per Candahar e per Herat, i due imperi avranno camminato l'uno alla volta dell'altro, onde incontrarsi, non già per via d'intrighi politici e con odii e guerre costosissime e armi e cannoni, ma con uno dei più fecondi strumenti di pace e di civiltà. Quando sarà stabilita una comunicazione rapida e regolare dall'Europa alle Indie per la Russia e dalle Indie all'Europa, più non sarà probabile una lotta tra i due imperi, la questione asiatica si parrà irrevocabilmente e pacificamente risoluta con vantaggio di entrambi e dell'umanità intera e della civiltà ».

L'INSURREZIONE IN ALGERIA

Se si volesse una novella prova dei progressi compiuti dall'insurrezione nell'Algeria, la si avrebbe nei provvedimenti annunziati oggi dal telegrafo, che colpiscono alcuni comandanti delle truppe francesi in Africa. Il generale Osmond comandante del 10° corpo d'esercito (Algeri) e il generale Cerez comandante a Orano furono posti in disponibilità, e già vennero nominati i loro successori.

Questi atti di rigore ci rammentano l'ecatombe di generali fatta dai francesi nel 1870 durante la guerra colla Germania.

Ma i nuovi generali saranno più abili e più fortunati degli antichi? Nel 1870 nè il mutare i comandanti, nè il mutare lo stesso governo giovò a rialzare le sorti delle armi francesi. Non dubitiamo che in Algeria la Francia riuscirà a domar l'insurrezione, ma conseguirà questo risultato a prezzo di gravi sacrifizi d'uomini e di denaro. L'impresa di Tunisi, prima origine di questi guai, oltre all'aver impegnato la Francia in una via della quale non uscirà che difficilmente, ha posto eziandio in luce uno dei lati deboli dell'esercito francese. Evidentemente nell'ordinamento e nel comando di esso esistono ancora molti difetti, e le numerose epurazioni fatte dal governo repubblicano nel personale degli ufficiali superiori, non sono state sufficienti a migliorarlo quanto si aveva il diritto di aspettare dopo dieci anni di preparativi.

Tutto ciò si nota attentamente in Germania, dove le qualità dell'esercito francese e dei suoi comandanti in Africa sono vivamente commentate.

Ma i fatti dell'Algeria aprono il campo anche ad un'altra serie di considerazioni. Molti vi sono in Francia, i quali di quanto accade in quella colonia attribuiscono la principale cagione al regime civile, che, nella colonia stessa si volle sostituire al regime militare. Tale, checchè se ne dica, è pure l'opinione dei più autorevoli capi dell'esercito. Ma se questo è vero, quale conseguenza dobbiamo dedurne? Che la colonia francese stabilita in Algeria da oltre cinquant'anni non può essere governata altrimenti che militarmente, vale a dire con un più o meno rigoroso stato d'assedio.

La qual cosa si spiega facilmente da chiunque voglia porre mente alle condizioni dell'Algeria dopo la conquista francese. È noto che il numero dei francesi stabiliti in Africa è scarso oltre ogni dire. L'Algeria non è divenuta francese nè per indole, nè per popolazione, nè per costumi. In alcune parti di essa predomina sempre l'elemento indigeno sempre pronto a ribellarsi, in altre sono in maggioranza gli spagnuoli e gli italiani. I francesi, pertanto, dopo cinquant'anni, continuano ad essere come accampati in un paese di conquista, ch'essi possono tenere colle armi, ma non colla legge comune.

Imperocchè la legge comune basta là dove è generalmente diffuso il sentimento della madre patria, ma non dove vivono agglomerati popoli diversi, alcuni che rodono il freno, altri indifferenti a tutto ciò che non riguarda direttamente i loro interessi, mentre i conquistatori non sono che un piccola minoranza.

Il governo repubblicano fu mosso da un generoso pensiero quando decretò la fine del regime esclusivamente militare in Algeria. Ma i fatti gli dimostrano che il paese non era preparato a quella riforma. Fu una illusione il credere che l'opera della civiltà fosse tanto inoltrata in quelle regioni, e la devozione alla Francia vi avesse posto sì salde radici da permettere l'istituzione di un governo ordinato a libertà. Molto probabilmente sta in questo errore del governo la difesa dei comandanti che vennero, coi recenti decreti, sacrificati. Rimane a vedersi se il volere che l'esercito paghi il fio di colpe non interamente suo, non torni a danno delle istituzioni militari e sovratutto della disciplina. Ma questo riguarda la Francia e noi ci contentiamo della parte di spettatori.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli 4 luglio.

A stento dopo due giorni penosissimi, mi riesce oggi prender la penna. Lo spavento e il disordine prodotto dall'incendio della casa Navarro, ier l'altro a notte, a pochi passi dalla mia abitazione, non si sono ancora quetati.

È impossibile descrivervi a parole la scena d'orrore che non posso togliermi dagli occhi e dalla mente in nessun modo. Alle 12 un vocio indescrivibile, urli, grida di spavento, suoni di trombe, un fracasso di ruote, di carrozze, mi richiamarono rapidamente alla finestra per veder che cosa fosse.

L'ultimo piano della casa di fronte, bruciava. Le fiamme uscivano veementi dalle aperture, divampando per cinque finestre dalla parte del cortile, e per due verso il vico lungo S. Matteo.

E una voce correva insistente fra la folla: il vecchio pazzo ha dovuto morire bruciato.

L'incendio non potè essere attaccato dalla porta di casa, perchè essa era in fiamme sino all'ultima tesa della scalinata. Bisognò procedere dalla parte esterna, sia dal lato del cortile, sia da una terrazza di fronte, e dal vico lungo S. Matteo col mezzo della Scala Porta. Ad onta di ciò non fu possibile penetrar nella stanza interna.

Quando il fuoco fu in parte domato, e riuscì quindi ai pompieri di entrare nelle stanze che ancora bruciavano, fu trovato nel salotto il cadavere del cavalier Navarro, vecchio a 75 anni, in atto di chi facesse violenti sforzi per aprir l'uscio e fuggire.

Quel disgraziato vecchio dimorava solo; sia che fosse colto da ipocondria, sia che realmente il suo cervello non gli stesse più a segno, s'era ritratto dal frequentare ogni compagnia, e non viveva che occupandosi di *quaranta gatti*, che egli nutriva in casa propria e con le proprie mani, ed ai quali avea messo nome: *gl'immortali*, parodiando cioè gli accademici di Francia.

Il cavalier Gaetano Navarro, discendente da nobilissima famiglia spagnuola che ha fornito il suo contingente di vicerè, e generali ed ecclesiastici illustri, era dottissimo, e nella sua gioventù si era fatto apprezzar grandemente per i suoi lavori storici e monografie in italiano, in latino ed in greco.

Ieri, dopo averne chiesta ed ottenuta regolare udienza, monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli, si recò alla Reggia di Capodimonte a far visita alle LL. MM. Era vestito semplicemente da prete, e portava al collo la croce vescovile. In sua compagnia stava il suo segretario monsignor Granito di Belmonte.

Ricevuto a piè dello scalone da un ufficiale d'ordinanza, ed alla porta degli appartamenti da un aiutante di campo, monsignor Sanfelice fu introdotto nello studio privato di S. M. il Re, ove si trattenne tre quarti d'ora, adducendo a principal ragione della chiesta udienza l'implorar la grazia del colonnello Bonornelli. S. M. promise immediatamente il condono di metà della pena. Dopo di che monsignor arcivescovo sottopose all'alto senno della M. S. alcune difficoltà per conflitto di giurisdizione nel governo delle parrocchie di Napoli.

Quando monsignor Sanfelice uscì dalle stanze del Re, fu introdotto nel salone di S. M. la Regina, ove si trattenne oltre tre quarti d'ora, interessando S. M. a pro delle classi povere della città e richiamando su di esse l'attenzione benefica della Regina.

Alle LL. MM. fu presentato anche monsignor di Belmonte, accolto cortesemente.

Che ve ne pare?

All'uscita di monsignor arcivescovo, Sua Maestà il Re ricevette una Commissione di operai del cantiere di Castellammare, ai quali fu largo di parole di compiacimento.

Poi, verso le 6, le LL. MM. fecero la solita passeggiata in carrozza, guidata dal Re; percorsero la via dello Scudillo, donde discesero a Fuorigrotta, e, traversando la Grotta di Pozzuoli, risalirono a Capodimonte, percorrendo la via nuova Caracciolo.

Vi ricordate della bella circassa fuggita dall'*harem* di S. A. l'ex-kedivè d'Egitto, quando questi dimorava alla Villa Reale della Favorita? Ebbene, la signora Nasik Misak, che in italiano significa *Bontà infinita*, è riuscita completamente nel suo intento. Giovedì scorso, superati tutti gli ostacoli, adempiuto a tutte le formalità delle leggi, la signora Nasik Misak è divenuta la signora Pasquale Voltari.

Salute e figli maschi!

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA. — Un dispaccio da Vienna annunzia che quasi tutti i giornali di quella città del 2 luglio furono sequestrati perchè avevano riportato il testo di una risoluzione intorno agli avvenimenti di Praga, votata dal Consiglio comunale di Vienna sopra proposta dell'estrema sinistra, contenente un biasimo severo del governo.

— Ragguagli ulteriori da Praga descrivono come molto seria la dimostrazione di giovedì sera. In alcuni luoghi il tumulto e lo scompiglio furono indescrivibili: le donne ed i fanciulli che ritornavano dalla passeggiata, poterono con grande spavento salvarsi a malapena nelle porte delle case. Un commesso di commercio ebbe un braccio fratturato nella calca; una fanciulla venne travolta e calpestata.

Parecchie sono le guardie di polizia ferite alla testa dalle sassate.

Al teatro tedesco, malgrado l'opera della polizia, la grandine di sassi fu tale che ne andarono infrante 41 impannate.

Trenta sono gli individui arrestati, fra cui un impiegato del municipio, un maestro di scuola, due studenti ed un commesso agente di commercio. Gli altri sono artigiani.

Fino dopo la mezzanotte durò il tumulto ed a quest'ora fu bersagliato coi sassi l'istituto fisiologico.

— La *Presse* di Vienna racconta nei seguenti termini la lotta fra gli studenti tedeschi e gli studenti czechi che ci fu annunziata dal telegrafo:

« Gli czechi aspettarono la notte per attaccare gli studenti tedeschi nel locale dove si erano trincerati e che i gendarmi a qualche passo di distanza stavano pronti a difendere. All'improvviso s'incominciarono a gettare ogni sorta di proiettili che passavano al di sopra della testa dei gendarmi: bastoni, bicchieri, sedie, pietre. Sei studenti furono gravemente feriti al capo. Si gridò allora: *al battello a vapore!* e gli studenti si diressero verso il fiume, coperti dalla gendarmeria. Ma il popolaccio si cacciò tra questa e gli studenti e fece cadere un nugolo di pietre sopra costoro. Si udirono eziandio parecchi colpi di pistola e uno studente fu colpito da una palla. Gli studenti dovettero separarsi. Gli uni fuggirono nella vicina foresta e vi passarono la notte; gli altri si nascosero in un villaggio vicino. Parecchi, gravemente feriti, caddero a terra, donde furono portati via dal grosso della banda, che, essendo costituita da una ventina di studenti, potè al fine imbarcarsi. Quando il battello passò sotto il primo ponte di Praga, vi si gettarono parecchie pietre enormi, delle quali l'una schiacciò la mano di un marinaio. La stazione di sbarco era stata guernita di agenti di polizia. Di guisa che gli studenti poterono prendere terra.

« Furono messi in vettura; i feriti, trasportati all'ospedale. Il Papaluppo inseguì le vetture, lanciandovi delle pietre contro. Il 27, poi, uno studente, passeggiando in un giardino pubblico, ricevette un colpo di coltello nel braccio. Il colpevole fuggì. Nessuno dei presenti fece il più piccolo atto per arrestarlo. »

— La *Wiener Abendpost* assicura che il governo diede ordine alle autorità di reprimere severamente i disordini.

Spera l'*Abendpost* che l'intervento degli eminenti personaggi delle due nazionalità basterà a calmare le due parti ed eviterà al governo il dolore di prendere più severi provvedimenti.

— La *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt*, e la *Deutsche Zeitung*, del 2 luglio, furono sequestrati per i loro articoli, sopra

---

1 **APPENDICE**

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO I.

Una famiglia patriarcale.

Tra le innumerevoli stranezze della storia – vera in tutti i suoi particolari – che ci accingiamo a narrare, vi è anche questa, ch'essa, pur essendo intitolata: *Vita moderna*, ha principio in tempi da noi già lontani, vale a dire, quarant'anni fa. Il benigno lettore non se ne mostrerà sorpreso se vorrà considerare che la spiegazione dei fatti recenti è da ricercarsi, d'ordinario, nei fatti remoti, o, quanto meno, che un savio ed imparziale giudizio sulla moderna società non può esser dato da chi non conosce l'antica. Altro non aggiungiamo a nostra discolpa; del resto procederemo sollecitamente e rapido sarà il viaggio dal passato al presente, ch'è lo scopo principale dei nostri studi.

Siamo dunque nell'anno di grazia 1842, a Torino, capitale del Regno di Sardegna, nella casa patriarcale del presidente Severi. Casa patriarcale è dir poco; quella del Severi è, rispetto ai costumi d'oggidì, una famiglia archeologica e taluno dei personaggi che richiameremo in vita, parrà uscito addirittura da qualche necropoli d'altri secoli. Per esempio, l'austero magistrato che presiede ai destini della casa colla medesima rigidità con cui si fa interprete ed esecutore della legge in tribunale, è un tipo quasi interamente scomparso e dimenticato.

Il Severi aveva oltrepassato la sessantina ed era giunto faticosamente ai maggiori uffici giudiziari. Alto della persona, secco, impresciuttito, camminava a passo lento e grave. Vestiva costantemente di nero, colla cravatta bianca; a questa regola faceva soltanto eccezione nei mesi di estate, cioè quando, durante le ferie, andava a villeggiare sui vicini colli di Moncalieri. Allora sostituiva alla nera marsina un abito color caffè, e portava i calzoni colle staffe, il panciotto a striscie gialle e verdi e il cappello bianco a larghe tese. Quest'orgia di colori finiva colla villeggiatura suddetta, dalla quale il degno presidente insieme alla famiglia ritornava in città in un ampio carrozzone preso a nolo, poichè nel 1842 a Torino non si parlava ancora di strade ferrate e neanche di omnibus. Questi comparvero più tardi e furono i precursori della rivoluzione, delle riforme e dello Statuto di Carlo Alberto.

Il presidente Severi venerava la dinastia, e non immaginava neanche la possibilità di un governo che non fosse assoluto. Le idee liberali, come noi le intendiamo, lo sgomentavano; ma esisteva per lui qualche cosa di superiore alla volontà dispotica dei governanti, ed era il sentimento della giustizia. Mai si sarebbe piegato ad un commento farisaico della legge; mai sarebbe sceso a transigere colla propria coscienza. Per lui questo era pure il modo migliore di rendere omaggio alla maestà della Corona. Tuttavia, questa sua inflessibilità non gli avea giovato nella sua lunga carriera. Qualunque sia il regime sotto cui si vive, la fortuna è propizia agli uomini arrendevoli e di coscienza elastica. Se il Severi era andato innanzi conquistando a palmo a palmo il terreno, più che al suo carattere (che sarebbe stato un impedimento) dovea darsene il merito alla sua dottrina nelle discipline legali, la quale era tanta, che spesso nei casi dubbi egli veniva richiesto di consiglio dai colleghi.

In casa, il Severi manteneva con mano ferma, come abbiamo detto, le abitudini d'ordine e di disciplina, i principii d'autorità, le regole della gerarchia. Era il vero padre di famiglia, con tutti i diritti inerenti alla patria podestà. Da prima era stato sottomesso al padre, e solo dopo essere arrivato all'età matura ed aver assicurato il proprio avvenire si era lasciato persuadere a condurre in moglie una signorina sessei più giovane di lui, figlia di un nobile di provincia, non molto ricca, ma neanche priva di dote. Benchè i Severi appartenessero alla borghesia, pure l'essere il presidente insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, che allora non erano ancora i *soliti Santi*, faceva sì che la signora Severi, giusta la consuetudine piemontese, fosse chiamata contessa. E così essa aveva saputo unire i vantaggi inseparabili dalla dignità del marito a quelli che riceveva dalla nobiltà della propria famiglia.

Della contessa Lucia (che tale era il suo nome) si narrava che fosse stata una bellissima donna. Nel tempo a cui risale il nostro racconto, avea varcato l'età di quarant'anni e del fascino di una volta non conservava che qualche raro lampo. La cronaca scandalosa non avea trovato modo di addentarla; fin dal primo giorno la contessa si era piegata alla tirannia del marito — tirannia affettuosa, se vuolsi, ma inesorabile. Fra il carattere di lei e quello del Severi correva tale e tanta diversità, che difficilmente la concordia sarebbe stata possibile, se l'uno dei due non avesse esercitato un incontrastato predominio sull'altro. Nella contessa Lucia una coltura superficiale si accompagnava ad una fervida fantasia. L'educazione religiosa, le tradizioni, l'ambiente stesso in cui viveva frenavano in lei gl'impeti dell'immaginazione, o, per meglio dire, impedivano che assumessero forma e sostanza nell'ordine dei fatti. La consorte del Severi stimava, rispettava e, fors'anche, amava il ferreo presidente, sarebbe morta anzichè tradire i suoi doveri di moglie, ma non era nè poteva essere del tutto felice e a quella parte di felicità che le mancava cercava conforto nel mondo dei sogni, che sono il conforto degli sventurati. Sognava un'altra società, un'altra casa, un'altra famiglia e, probabilmente, anche un altro Severi, un Severi riveduto e corretto. Leggeva i romanzi francesi, assaporava idealmente il frutto proibito della colpa, e pia e devota qual'era, diceva fra sè: peccato che ci sia l'inferno per i colpevoli! Per dirla in breve, avea finito per vivere due vite: una, la vita vera, monotona, fredda impostale dal marito; l'altra, una vita tutta fantastica, piena di romanzesche avventure, di soavi aspirazioni, di gioie vietate.

Dall'unione del presidente Severi con la contessa Lucia eran nati due figli: un maschio e una femmina. Il primo era stato affidato di buon'ora alle cure di un pedagogo, un buon prete che gl'insegnava pazientemente il latino, fondamento dello scibile umano, e lo accompagnava ogni giorno a passeggio. Don Eusebio tremava anch'egli davanti al terribile presidente, che lo aveva costituito il suo *alter ego* nell'educazione del figliuolo, ma di tanto in tanto, con piglio da inquisitore, chiedeva conto dei progressi compiuti dall'alunno. Col Severi non vi era da scherzare; era un forte latinista e spesso coglieva in fallo, oltre lo scolaro, anche il professore, che ammutoliva e pregava Iddio di salvarlo, per amore eziandio di quel po' di companatico che in casa Severi si aggiungeva per lui ai magri proventi della messa. Ne conseguiva che l'autorità di Don Eusebio sul giovine discepolo non era grandissima. In fondo la vera educatrice del signorino Giorgio era la mamma, che, poveretta, sognava anche per lui un'esistenza brillante. Le sarebbe piaciuto di vederlo colla sciabola al fianco, ufficiale di cavalleria, fatto segno ai cupidi sguardi delle più eleganti signore. Ma, da questo lato, i progetti della contessa s'erano infranti contro le disposizioni poco belligere del figlio, il quale pareva nato col bernoccolo del quieto vivere, o, più esattamente parlando, della vita comoda, agiata, lontana dai pericoli. Veramente nel 1842 nulla faceva temere che la pace europea venisse turbata; le armi, dopo le grandi catastrofi del 1815, si erano irrugginite, nè si giudicava probabile che le cose avessero a mutare. Però, la milizia neppure allora andava esente da noie e da fatiche. Alla conversazione di casa Severi capitava sovente il capitano Forcheri, e nella mente del piccolo Giorgio erano rimaste impresse le descrizioni delle lunghe marce fatte da quel prode ufficiale per cambiare di guarnigione da Genova a Torino, nonchè di un furioso acquazzone che gli era caduto sulle spalle al campo di istruzione, dove, per giunta, i militari dormivano sotto la tenda sul nudo terreno. Il capitano Forcheri ne aveva ancora le gambe indolenzite, i panni inzuppati, le ossa peste.

Il presidente non aveva, pertanto, avuto bisogno di combattere per trarre Giorgio al suo disegno di avviarlo allo studio dei Codici e delle Pandette. Fiorivano in quel tempo i sommi giureconsulti, i luminari del Foro, ma nelle scuole di legge si adagiavano pure tranquillamente i pigri, gli oziosi, i fannulloni. La contessa Lucia, visto che Giorgio sarebbe stato un tardo seguace di Marte, lasciò che si arruolasse sotto le bandiere di Cuiacio. Il Severi sperava di farne un presidente; la moglie, invece, si confortava pensando che la laurea non portava con sè necessariamente l'obbligo di vestir la toga e di sedere in tribunale. E la buona madre lo guardava teneramente, quasi volesse infondergli un raggio di genio, e gli baciava i capelli e gli aggiustava il nodo della cravatta ogni qualvolta, accompagnato dal fido pedagogo, usciva di casa per recarsi all'Università, sede della sapienza.

(*Continua*)

i disordini di Praga. Si ammette a Vienna che la stampa tedesca e la czeca sono in egual parte responsabili dei disordini.

— Le ultime notizie da Praga, del 2, sono le seguenti:

Fra le persone arrestate si trovano soltanto due o tre studenti. Gli altri arrestati sono operai. La polizia e la gendarmeria, per ordine del governo, furono dal governo locale autorizzati a fare uso delle armi. Gli stabilimenti pubblici sono custoditi dalle truppe. Il Consiglio municipale siede in permanenza. Il 1° luglio, durante tutta la giornata, la folla gridò: « Abbasso i tedeschi! » Parecchie volte fu dispersa dalla polizia.

— I giornali dell'Opposizione cercano di rendere il conte Taaffe responsabile di questi disordini e lo accusano di avere troppo favorito gli czechi

SPAGNA e AFRICA. — Del movimento dell'opinione pubblica nella penisola iberica riguardo alla Francia parliamo nel *Bollettino*. A titolo di notizie, avvertiamo qui, che avversi alla Francia si dimostrano i giornali militari e quell'altra parte della stampa la quale è contraria all'emigrazione spagnuola nell'Algeria e vorrebbe dirigerla verso il Marocco. Questi giornali veggono nella possibilità, anche lontana, di una guerra generale tra europei ed arabi nell'Africa settentrionale una buona occasione per conseguire lo scopo così ardentemente desiderato e stabilire solidamente nel Marocco la dominazione spagnuola o per lo meno un protettorato, che annienterebbe la preponderanza degli inglesi a Tangeri e la loro influenza sopra il sultano del Marocco.

LA PORTA E TRIPOLI. — Nei circoli politici di Vienna sembrano crescere le preoccupazioni per l'attitudine della Porta verso la Francia. Non vi si approva, che la Porta, mentre Tripoli non è minacciato da alcuno (secondo che ivi si pensa), voglia mandare a Tripoli quattro navi di guerra cariche di truppa. Il momento, si dice, non è opportuno. Imperocchè, date le condizioni attuali del sud della Tunisia e del Sud della provincia di Orano e le predicazioni nella Tripolitania del famoso capo arabo Senussi, l'atto della Porta ecciterebbe le suscettibilità e i sospetti della Francia. La Francia non ha fatto ancora alcun richiamo a Costantinopoli; ma i richiami che non ha fatto, li potrebbe fare ben presto, se la Porta desse seguito alla sua idea. Si crede che l'Austria si sforzerà di dissuadere il governo turco da qualunque più o meno larvata provocazione verso la Francia, essendo essa interessata al mantenimento della pace in Oriente.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**.

Tornata del 5 luglio.

La seduta è aperta alle 3 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che è approvato.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) presenta i seguenti progetti di legge:

1. Convenzione per modificazioni ed aggiunte alla convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali;

2. Convenzione per la concessione della costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice;

3. Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento della parte settentrionale della valle di Comacchio;

4. Collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica;

5. Modificazione degli stipendi dei corpi reali del Genio civile e delle miniere.

Ne domanda l'urgenza, che gli viene accordata.

PRES. dice alcune parole sull'attentato contro il presidente degli Stati Uniti di America.

Crede d'interpretare i sentimenti del Senato facendo voti perchè non si abbia a deplorare la morte dell'illustre uomo.

MANCINI (ministro degli esteri) si associa, a nome del governo, alle parole del presidente.

Presenta quindi un progetto di legge per la proroga dei trattati di commercio fra l'Italia, la Francia, la Gran Brettagna, il Belgio e la Svizzera.

I nuovi senatori Ferrara, Scrugli, Bonelli e De Simone, introdotti nell'aula, prestano giuramento.

Si comunica al Senato il sunto di alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. comunica una lettera del presidente del Consiglio, colla quale s'invita il Senato a prender parte alla cerimonia per il funerale del 32° anniversario della morte di Carlo Alberto che avrà luogo in Torino.

Annunzia inoltre un'interrogazione dell'on. Casati al ministro delle finanze su alcune modalità che si esigono nelle cartelle del debito pubblico.

MAGLIANI (ministro) comunicherà al suo collega l'interrogazione dell'on. Casati.

La seduta è sciolta a ore 3 50.

Venerdì seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

(232 della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 12 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano cinque congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del ministero di pubblica istruzione.

BONGHI propone una diminuzione di lire 5000 al capitolo 1, « Ministero, provveditorato centrale, direzione generale degli scavi. Personale. » Non crede che la Camera debba lasciar passare provvedimenti presi dal ministro, senza osservazione, quantunque non sia opportuno il momento e le condizioni della Camera per una larga discussione.

Riconosce che la relazione è compilata con tutta la diligenza che permetteva la ristrettezza del tempo; osserva però che ad una propria discussione mancano anche gli elementi, perchè non è stato allegato al bilancio nè il decreto col quale il ministro mutava l'organico del personale del suo ministero, nè gli altri documenti che sarebbero stati necessari per un regolare esame degli atti dell'amministrazione.

Fa voti in conseguenza che in avvenire questo bilancio sia completato con quei documenti che vi hanno necessaria attinenza.

MERZARIO (relatore) ringrazia l'onorevole Bonghi delle cortesi parole da lui dette a proposito della relazione, e soggiunge che per una larga discussione il momento più opportuno sia quando verrà alla Camera il bilancio di prima previsione. Osserva poi che il primo capitolo non è variato.

BONGHI crede che la Commissione non debba limitare il suo giudizio ai capitoli variati, ma a tutti quelli che sono in dipendenza di mutazioni dipendenti da leggi od ordinamenti nuovi; e ciò egli dice a proposito delle modificazioni o delle maggiori spese che importerà la legge che modifica il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) presenta il primo catalogo degli oggetti di arte riuniti in musei, gallerie, ecc., in conformità del voto della Camera che prescrive al ministro l'incarico di provvedere all'inchiesta reclamata sui musei e sulle gallerie del regno.

Soggiunge che nel bilancio di prima previsione renderà conto di tutti i suoi atti. Giustifica frattanto lo stanziamento in bilancio della somma per il Consiglio superiore, facendo notare che oltre l'indennità fissa i consiglieri hanno diritto ad un gettone di presenza per le sedute alle quali assistono.

BONGHI ritira la sua proposta di diminuzione

LA PORTA (presidente della Giunta del bilancio) dirige specialmente al presidente del Consiglio dei ministri la preghiera che al bilancio di prima previsione siano allegati tutti i documenti che si riferiscono a modificazioni apportate ai servizi delle diverse amministrazioni.

BONGHI desidererebbe che si seguisse l'antico uso di non venire a maggiori spese sui capitoli, per mutamenti organici, finchè la Camera non abbia approvati quegli stessi capitoli.

LA PORTA (presidente della Commissione del bilancio) ritiene che il ministro non debba essere impacciato nella sua azione, ma che debba presentare documenti giustificativi.

MOCENNI propone un aumento di 500 lire al cap. 9 per indicare la necessità di un migliore insegnamento della ginnastica.

MERZARIO (relatore) non accetta l'aumento.

MAGLIANI (ministro) non crede corretto che si propongano aumenti e diminuzioni ai capitoli del bilancio definitivo quando queste variazioni non sono d'iniziativa del ministero e quando non siano state prima controllate dalla Commissione del bilancio.

MOCENNI non può ammettere questa limitazione. Crede che ciò offenderebbe il diritto dei deputati di far proposte sui diversi capitoli.

LA PORTA (pres. della Commissione del bilancio) sostiene l'argomentazione del ministro, che, cioè, le proposte di variazioni debbono essere fondate su fatti nuovi.

BACCELLI (ministro) assicura l'onorevole Mocenni che, per quanto sarà consentito dalle ristrettezze delle finanze, sarà curato quell'insegnamento.

Le sue idee sulla ginnastica sono anche molto più estese, volendo che essa rivesta un carattere assolutamente militare.

MOCENNI ringrazia il ministro delle sue assicurazioni e ritira la sua proposta.

CAVALLETTO parla sul sul capitolo 16. « Regie Università ed altri Istituti universitari. Personale. »

Esamina rapidamente l'istituzione e gli ordinamenti delle Università medioevali, a somiglianza delle quali, salvo le mutate condizioni dei tempi, vorrebbe il ministro ordinare le Università nostre.

Accenna poi alla disparità di condizioni che vi ha tra i professori straordinari ed ordinari non riconoscendone la piena equità.

BACCELLI (ministro) è certo che l'on. Cavalletto approverà completamente i disegni di riordinamento universitario che presto presenterà.

La prova che ha fatto già in qualche Facoltà ha dato piena ragione alla sua aspettazione.

Riconosce che sarebbe perfettamente giusto il nominare ordinari alcuni professori straordinari, se non vi si opponessero le ristrettezze del bilancio. Fa però a questo proposito tutto quanto gli è dato di fare.

CAVALLETTO ringrazia il ministro delle spiegazioni dategli; e prega che il ministro della pubblica istruzione voglia mettersi d'accordo con quello dei lavori pubblici per conseguire un migliore ordinamento delle nostre scuole di applicazione degli ingegneri.

TRINCHERA parla sulle scuole speciali di scienza amministrativa nell'Università di Napoli.

BACCELLI (ministro) assicura l'on. Cavalletto che la disciplina sarà mantenuta in tutti gl'Istituti. Dichiara poi all'onorevole Trinchera che prenderà informazioni e provvederà, secondo giustizia, relativamente alle cose da lui esposte.

BONGHI parla sul cap. 31 « Biblioteche nazionali ed universitarie. » Si lagna delle condizioni infelici in cui si trova la biblioteca di Brera, i cui fondi sono spesi tutti nel pagamento di un personale provvisorio, chiamato a compilare un catalogo generale, che non si completa mai

CAVALLETTO fa raccomandazioni circa alle chiese monumentali.

BACCELLI (ministro) terrà conto di queste raccomandazioni.

TURELLA raccomanda alcune opere necessarie alla conservazione dell'anfiteatro di Verona, impedendo le infiltrazioni e riconducendolo nello stesso tempo alla forma antica, quale apparisce nelle ultime scoperte archeologiche.

Ora il comune concorrerebbe per una buona parte della spesa annualmente necessaria, e spera che il governo non vorrà mancare di concorrere convenientemente per la sua parte.

BACCELLI (ministro) assicura l'on. Turella che nei limiti che finanziariamente gli sono imposti provvederà anche per l'anfiteatro di Verona.

TURELLA ringrazia.

LUGLI parla sul cap. 33 « Istruzione secondaria classica. »

BACCELLI (ministro) presenterà, al riaprirsi della Camera, un progetto sulla perequazione degl'istituti d'istruzione secondaria, ma crede che i criteri ch'egli seguirà differiranno probabilmente da quelli dell'on. Lugli

MERZARIO fa notare che vi sono sei o sette leggi diverse che regolano il pubblico insegnamento. Bisogna che il governo si attenga ad esse finchè non sia promulgata una legge unica. Raccomanda poi al ministro che non istituisca ginnasi o licei se non per legge.

BUONOMO. Qualora l'on. ministro intendesse presentare un disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria, gli raccomanda d'informarsi a criteri esatti e precisi.

BACCELLI (ministro). Egli è d'accordo con l'on. Buonomo. Massima libertà dell'istruzione superiore, istruzione secondaria affidata alle provincie, (Benissimo!) e l'istruzione popolare, la vera scuola popolare, che noi non abbiamo, e che deve crearsi, da sostenersi dallo Stato. (Benissimo! a Sinistra).

La scuola popolare non deve avere di mira solamente l'istruzione intellettuale, ma anche l'educazione fisica. Questi concetti del ministro presto si vedranno portati dinanzi al Parlamento. (Bene).

FORTUNATO parla sull'articolo 38, « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, ecc. » Si lagna che si tardi troppo a qualificare governativo l'istituto tecnico della città di Melfi pel quale le amministrazioni locali hanno sostenuto ingenti spese.

GIOVAGNOLI raccomanda al ministro l'istituzione di un secondo liceo-ginnasio in Roma.

CAVALLETTO, MERZARIO e BRANCA fanno qualche osservazione sull'insegnamento tecnico.

BACCELLI (ministro). Nella questione dell'istituto di Melfi provvederà secondo giustizia.

Alle parole dell'on. Merzario soggiunge che è pure sua opinione che non si possano istituire nuovi corsi che per legge.

Ora il quarto corso delle scuole tecniche istituito per decreto dava generalmente cattivi risultati, ed il ministro si decise ad abolirlo pure per decreto. Intanto si potrà studiare la questione dell'ordinamento e completamento delle scuole tecniche.

TRINCHERA domanda se con questa abolizione sia stato riordinato il programma degli studi e degli esami pei tre anni rimasti.

BACCELLI (ministro) assicura l'onorevole Trinchera che l'ordine degli studi nei tre anni non rimane affatto turbato dalla abolizione del quarto.

IMBRIANI parla sul cap. 40 « Sussidi all'istruzione primaria »

BIANCHI non crede che il criterio a cui finora si è assunto il ministro della pubblica istruzione nella distribuzione dei sussidi sia razionale. Maggior parte della somma viene spesa per le scuole degli adulti su proposta dei Consigli scolastici e quindi degl'ispettori. Nota il fatto di proposte a cui seguì che furono sensibilmente ridotte dal ministero. Raccomanda quindi al ministro seri provvedimenti in proposito, perchè l'amministrazione di questo fondo corrisponda allo scopo.

COMPANS fa notare le condizioni speciali, riguardo all'istruzione primaria, della Valle d'Aosta, questa salvaguardia delle Alpi. Ricorda come quella popolazione sia stata sempre sinceramente devota ed affezionata all'Italia (Benissimo!)

BACCELLI (ministro) non può prendere impegni assoluti riguardo al sussidio dell'istituto di patronato di Palermo, ma non sarà certo restio a concederlo volta per volta.

All'on Bianchi risponde che per la distribuzione dei sussidi c'è una Commissione apposita. Rispondendo all'on. Compans, dice che consente pienamente con lui circa lo sviluppo che deve darsi all'istruzione primaria nella Valle d'Aosta; ed in conformità di questo suo sentimento, assicura l'on. Compans che provvederà con la massima cura.

Sull'istruzione elementare parlano ancora gli on. Bianchi, Marcora, Ercole, La Porta, a cui risponde il ministro.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio.

È approvata la somma complessiva del bilancio d'istruzione pubblica pel 1881 in lire 31,252,772 21.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge seguente:

« *Articolo* unico. Sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1880, le maggiori spese nella somma complessiva di lire trentatremilioni centosettantaduemila settecentosessantaquattro e centesimi uno (lire 33,172,764 01), delle quali lire 15,637,556 e centesimi 94 per spese d'ordine ed obbligatorie, lire 17,535,207 07 per altre spese; da ripartirsi fra i ministeri ed i capitoli descritti nelle annesse tabelle *A* e *B* ».

È pure approvato il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro delle finanze:

La Camera invita il ministero a provvedere:

« 1. Che dal 1° gennaio 1882 i pagamenti del Tesoro in conto corrente debbano tenersi strettamente nei limiti del fondo disponibile versato in Tesoreria;

2. Che a questo fine per le esigenze dell'amministrazione militare il ministero della guerra si valga della facoltà di provvedere, sin dove è possibile e nella più larga misura dei mandati di anticipazione, e pel rimanente debbano i ministri della guerra e del Tesoro proporre, occorrendo, al Parlamento i necessarii provvedimenti;

3. Che siano dal ministero della guerra mantenute integre le dotazioni esistenti, o siano aumentate in proporzione dei fondi che a tale effetto venissero accordati;

4. Che di tali dotazioni si annetta un inventario per quantità e per valore al bilancio annuale di definitiva previsione ».

E passa alla discussione dell'articolo unico del presente disegno di legge.

È approvato senza osservazione l'articolo unico del progetto di legge.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione dei ruoli organici delle amministrazioni civili.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a non fare ulteriori aumenti di spese nei ruoli del personale, le quali non abbiano compenso in economie effettive e permanenti, ottenute da riduzione dei ruoli stessi e a non modificare che annualmente in occasione dei bilanci di prima previsione i gradi e gli stipendi stabiliti dai ruoli organici delle varie amministrazioni dello Stato. »

L'ordine del giorno è approvato senza osservazioni.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge sulla fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) svolge alcune considerazioni, difendendo la Convenzione specialmente dalle osservazioni dell'on. Biancheri sulla trasformazione delle due Società.

SALARIS (pres. della Comm.) sostiene brevemente la Convenzione.

BIANCHERI sostiene che nel progetto di legge si trasformano le due Società e gli effetti della trasformazione sono pericolosi. La Società nuova anonima fa scomparire la responsabilità dei due fondatori. Il carattere nazionale delle due Società scomparisce.

L'oratore aggiunge altre considerazioni contro il progetto, eccitando la Camera a respingere una proposta che creerà un monopolio dannosissimo. Giudica utile l'emendamento dell'on. Randaccio.

Sostiene la sospensiva in attesa dei risultati della inchiesta marittima.

Eccita il governo e la Camera a considerare che questa Convenzione disperderà i benefici che dovrebbero venirci dalla ferrovia del Gottardo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che l'on. Biancheri ha trattata la questione con abilità, ingrandendola, sfigurandola. Trattasi di dare alle Società i mezzi per far fronte alla concorrenza straniera. Per questo si fondono le due Società.

L'onorevole ministro risponde ad osservazioni dell'on. Biancheri.

Voci: La chiusura! La chiusura!

VARÈ combatte il progetto di legge, specialmente perchè consacra un monopolio dannoso.

Si chiede la chiusura.

SANGUINETTI parla contro la chiusura.

Grida: La chiusura! La chiusura!

PRES. mette ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

GAGLIARDO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'utilità che le convenzioni colle società Rubattino e Florio siano modificate in quanto possono tornare di danno ai commerci e alla navigazione nazionale, invita il governo a iniziare le opportune trattative, e intanto, sospendendo la discussione del presente disegno di legge, passa all'ordine del giorno. »

BERIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo del Re prima d'approvare gli statuti della nuova società anonima, provvederà che negli stessi si trovino le disposizioni necessarie ad assicurare il buon andamento del servizio nello interesse del commercio e della marineria nazionale, passa all'ordine del giorno. »

PRES. L'on. Biancheri presenta un ordine del giorno sospensivo, in conformità del suo discorso.

MAMELI (relatore) dice che sarà brevissimo, perchè l'ora è tarda.

PRES. Siamo noi padroni del nostro tempo. Possiamo stare fino a mezzanotte. (Ilarità)

MAMELI (relatore) sostiene con molte considerazioni la Convenzione, rispondendo alle obbiezioni dei preopinanti.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo del Re saprà sorvegliare che la facoltà concessa coll'attuale convenzione alle due società Rubattino e Florio non sarà mai volta a danno del commercio e della navigazione nazionale, passa all'ordine del giorno. »

BERTI (ministro) accetta quest'ordine del giorno, accetta pure quello dell'onorevole Berio.

La proposta sospensiva dell'on. Biancheri, alla quale si associò l'on. Gagliardo, è respinta.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministero.

È pure approvato l'ordine del giorno Berio accettato dal ministero, ma non dalla maggioranza della Commissione.

PRES. Si passa alla discussione del primo articolo del progetto di legge, che è il seguente:

« Il governo è autorizzato a concedere l'approvazione richiesta per l'art. 7 della legge 15 giugno 1877, n. 3880 (serie seconda), alla fusione delle società rappresentate dai commendatori Raffaele Rubattino ed Ignazio Florio, allo scopo di costituire una società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salvo le debite approvazioni degli statuti ed ogni altro adempimento di legge. »

MAZZARELLA propone che alla parola *anonima* si sostituiscano le parole: *in accomandita*.

L'emendamento, respinto dal ministero e dalla Commissione, non è approvato dalla Camera.

È approvato l'articolo primo.

PRES. Si passa al secondo, che è il seguente,

« L'approvazione della fusione sarà subordinata alla condizione che la nuova società assuma tutti gli obblighi risultanti dalle convenzioni approvate con la citata legge del 15 giugno 1877 e dalle successive, approvate con leggi 4 luglio 1878, numero 4440 (serie seconda) e 19 luglio 1880, n. 5537 (serie seconda), restando inoltre integre la garanzia e la responsabilità personale verso lo Stato dei nominati signori Rubattino e Florio.

« I predetti signori Rubattino e Florio, con deroga al disposto nell'articolo 138 del Codice di commercio, continueranno a essere gli amministratori della nuova società anonima per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla cessazione delle vigenti convenzioni. »

RANDACCIO rinunzia allo svolgimento d'un suo emendamento.

NERVO svolge un emendamento, firmato anche dall'on. Mantellini.

VARÈ combatte l'articolo.

SALARIS annunzia una modificazione nell'articolo, concertato col ministero.

NERVO ritira l'emendamento in seguito alla modificazione della Commissione.

RANDACCIO ritira pure un suo emendamento.

È respinto un emendamento dell'onor. Canzi.

È approvato l'art. 2° concertato tra ministero e Commissione.

PRES. Legge l'articolo terzo, che è il seguente:

« Al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova Società è applicabile il disposto dell'articolo 7 della convenzione 4 febbraio 1877, approvato per la citata legge del 15 giugno detto anno, n° 3880. »

RANDACCIO propone un emendamento.

MAMELI (relatore) annunzia che la Commissione modifica l'art. 3° per assoggettare l'atto di fusione delle due Società e di costituzione della nuova a un diritto fisso di registro d'una lira.

L'emendamento dell'on. Randaccio è respinto.

È approvato l'art. 3° nel testo concertato fra Commissione e ministero.

BACCARINI (ministro) presenta un progetto di legge per la ferrovia Terranova al golfo degli Aranci.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Fazio al guardasigilli su processo svolto a Roma ed un'altra interrogazione su un processo svoltosi a Catania.

ZANARDELLI (guardasigilli) dirà in altra seduta quando potrà rispondere. (Ilarità vivissima)

PRES. Si passa alla discussione della legge generale del bilancio definitivo 1881.

I dieci articoli del progetto di legge generale del bilancio 1881 sono approvati, con un ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministero.

PAPADOPOLI ANGELO domanda a che punto siano i lavori delle Commissioni sui progetti per l'abolizione del *vagantivo* nel Veneto e sulle prestazioni fondiarie.

CAVALLETTO dice che la Commissione pel *vagantivo* ha chiesto documenti al governo.

PRES. Il progetto sulle prestazioni fondiarie è allo studio d'una Commissione, di cui nessun membro è presente ora.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di 12 progetti di legge discussi ieri ed oggi.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale per le votazioni.

(All'ora di andare in macchina la votazione continua).

ROMA

Enciclica papale. — I giornali clericali pubblicano il testo latino di una epistola in data 29 giugno, diretta da Leone XIII ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi del mondo cattolico. In essa, prendendo le mosse dai recenti attentati contro i principi, il pontefice si diffonde a parlare della legittima autorità dei governanti e del conseguente dovere di ubbidienza nei sudditi. E riconoscendo che i principi non hanno rimedi efficaci a ristabilire la pubblica disciplina, l'enciclica mostra l'importanza del presidio che ad essi è offerto dalla Chiesa. E conchiude raccomandando agli ecclesiastici perchè « tutte quelle cose che sono insegnate dalla Chiesa cattolica circa la potestà e il dovere d'obbedire siano a tutti presenti e diligentemente praticate nella vita. Dalla nostra autorità e magistero siano i popoli spesso ammoniti a fuggire le sette proibite, a detestare le congiure ed a schivare qualsiasi sedizione: essi intendano che l'obbedienza di coloro i quali per causa di Dio obbediscono ai principi, è generosa obbedienza ed ossequio ragionevole. Poichè però è Dio che dà la salute ai re e concede ai popoli di sedere nella bellezza della pace e nei tabernacoli della fiducia e nel riposo opulento è d'uopo Lui pregare e supplicare, affinchè le menti di tutti pieghi alla onestà ed alla verità, acqueti le ire, e la lungamente sospirata pace e tranquillità restituisca alla terra. »

In Vaticano. — Ieri il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il conte Paar, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede. Egli si recò a prendere congedo dal Pontefice dovendo partire da Roma, in congedo.

Più tardi Leone XIII ricevette alcuni personaggi del pellegrinaggio slavo, e cioè il principe Leone Sapieka, il conte Tarnowski, il conte Voinovich.

Associazione della stampa. — Avantieri a sera ebbe luogo, nella sede sociale, l'assemblea generale dell'Associazione della stampa. Udite le comunicazioni della presidenza si approvarono la relazione annuale ed il bilancio e si rinnovarono gli uffici sociali che risultarono così composti:

Presidente: De Sanctis Francesco.

Vice presidenti: Pianciani Luigi — Arbib Edoardo.

Consiglieri: Ferro Eugenio — Avanzini Baldassarre — Faldella Giovanni — Mancini Mario — Wood Shakespeare — Poggi Augusto — Brunetti Francesco — Grandi Achille.

Corte d'onore: Chimirri Bruno — Alfieri di Sostegno Carlo — Chiala Luigi — Zanardelli Giuseppe — D'Arcais Francesco — De Luigi Francesco — Spaventa Silvio — Cairoli Benedetto — Trolopp Adolphus — Varè Giambattista — Fambri Paolo — Piscentini Giovanni — Barattieri Oreste — Ruspoli Emanuele — Martini Ferdinando — Oscioni Onorato — De Renzis Francesco — Taiani Diego — Selmit-Doda Federico — Torlonia Leopoldo.

Commissione per l'aumento del patrimonio sociale: De Cesare Raffaele — Grispigni Francesco — Trabotti Tullo — Carocci Domenico — Levi Clemente — Colocci Francesco — Marrè Nicolò — Reali Matteo.

Giunta di ammissione: Labanca Vincenzo — Monnosi Enrico — Rezzadore Piero — Segrè David — Amante Bruto Salmone Aurelio — Soni Francesco Saverio.

Revisori dei conti: Segrè David — Colombo Giuseppe — Vassallo Arnaldo.

Seduta segreta. — Il Consiglio tenne ieri sera seduta segreta fino al tocco. Furono approvate parecchie proposte di secondaria importanza, tra le quali un sussidio al figlio di Giuditta Arquati, che esce ora di minorità e la riconferma degli insegnanti nelle scuole degli artieri. Rimasti poi adunati in conferenza privata, i consiglieri continuarono la discussione sul contratto del gas. Essendosi ottenute nuove facilitazioni d'accordo colla Società, il Consiglio approverà certo la proposta relativa nella prossima seduta.

Lettera sindacale. — Il commendatore Armellini ha indirizzata ieri, alla legazione degli Stati Uniti, una lettera, colla quale, a nome di Roma, esprime i sentimenti di raccapriccio per l'attentato alla vita del presidente della repubblica.

Il ff. di sindaco ha pure mandato a prendere notizie sulla sua salute.

In congedo. — L'ambasciatore di Germania, barone di Keudell, è partito ieri, in congedo, per Firenze.

Roba d'altri. — Il bibliotecario dell'Alessandrina ci prega di rammentare a tutti coloro i quali ritengono a prestito libri della medesima Biblioteca, che a forma dei regolamenti, nella prima metà di luglio deve farsene la restituzione, senza di che perderanno il diritto ad aver libri a domicilio. Scorso il 15 luglio, si manderà al ministero dell'istruzione pubblica l'elenco dei morosi.

Partenza da Roma. — Col treno ordinario delle 2 40 di ieri, il re Kalakaua col suo seguito, ha lasciato la nostra città. S. M., che viaggia in forma privatissima, si è diretto a Milano, ove intende visitare la Mostra nazionale.

Era un altro. — Narrammo, qualche giorno indietro, che a Marino, in seguito ad una rissa fra i due fratelli Trincheri, una ragazza, certa Cinti, era morta per un colpo di fucile, che l'uno aveva esploso contro l'altro.

Scrivemmo così, perchè così ci fu detto dalle autorità. Ora, a Marino, hanno fatto l'inferno contro questa calunnia ed hanno telegrafato e scritto perchè si dichiari solennemente che di quel brutto fatto essi ne sanno proprio niente. Ed hanno ragione. La brutta scena avvenne, invece, a S. Vito Romano.

La Biblioteca del Senato. — Abbiamo annunziato, a tempo suo, l'esito del concorso per la nomina di un assistente nella Biblioteca del Senato. Vi fu prescelto, sopra 129 concorrenti, il signor avv. Antonio Martini. Ora nella terna, dalla quale emerse il nome del Martini, erano inclusi due altri egregi concorrenti, che meritano di essere nominati; cioè il signor avv. Ferraris Maggiorini, e segnatamente il signor Revere Vincenzo, capo-distributore della Biblioteca Vittorio Emanuele, uno dei più distinti e valenti impiegati delle Biblioteche nostre.

Rione Borgo. — È avvenuto in Borgo un fatterello che vale la pena di registrare nei suoi veri termini perchè gli sia dato la importanza che merita.

Due sere fa, sull'angolo della casa tra via Borgo Nuovo e piazza Rusticucci, fu *scoperta* una Madonna, restaurata nella sua edicola. Vi furon posti fiori e lumi. Alla mattina appresso però, fu trovato rotto il cristallo che copre l'effigie e questa imbrattata.

Subito coloro che avevano in cura l'edicola si affrettarono a ripararla e la sera stessa venne rimessa a nuovo un'altra volta illuminata. Anzi vi si cantarono pure le litanie. Ed, oltre a ciò, nella chiesa dei Convertendi furono fatte, in riparazione dell'oltraggio di quell'immagine, delle fun-

zioni speciali, ed un triduo sarà pure celebrato nella chiesa di San Spirito.

La questura ha proceduto ad alcuni arresti; ma essendosi accertato che gli arrestati non erano, come sospettava, gli autori dell'oltraggio all'immagine, li ha posti subito in libertà.

Feste religiose. — Per la festa dei santi Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi, si celebrano a S. Clemente, da qualche giorno, funzioni speciali. Alla mattina di ieri vi fu pontificale latino celebrato da monsignor Strossmayer, vescovo di Bosnia e Sirmio, assistito dal collegio polacco, con cappello papale.

Alle ore 5 1/2 vi fu panegirico italiano e benedizione impartita dal cardinal Di Pietro decano del Sacro collegio.

Un particolare: a codesta festa non dovevano entrare che pellegrini slavi ed ecclesiastici. Però la questura ha ottenuto che anche i giornalisti, denunziando la loro qualifica vi erano ammessi.

Museo agrario di Roma. — Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura e commercio:

« *Articolo unico.* — È autorizzata la spesa di lire 157,000 pel compimento dei lavori dei locali nell'ex-convento della Vittoria, addetti ad uso del Comitato e del Museo geologico e del Museo agrario in Roma e per la sistemazione relativa.

Per far fronte alla spesa anzidetta è inscritta la somma di lire 157,000 in apposito capitolo col n° 44 *ter.* della parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio del corrente anno. »

Pellegrinaggio slavo. — Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo l'udienza solenne, accordata da Leone XIII, nel portico superiore della Basilica Vaticana, ai pellegrini slavi. Questi cominciarono ad entrare in S. Pietro per la porta di bronzo, alla spicciolata, fino dalle 9 antimeridiane. Oltre al pellegrinaggio vi erano parecchi preti francesi, e molti italiani, e rappresentanze di ambasciate straniere presso la S. Sede; in tutto oltre duemila persone.

Parecchi pellegrini avevano, sul petto, delle medaglie: si notavano pure tra essi, dieci o dodici, in costume di ufficiali militari.

Poco dopo il mezzogiorno, nella gran sala del portico superiore della Basilica, ove tutte quelle persone s'erano raccolte, è comparso il papa, portato sulla sedia gestatoria, coi due flabelli, attorniato da tutta la sua Corte in gran pompa. Nel seguito del pontefice erano circa trenta cardinali ed una quantità grandissima di vescovi e di monsignori.

All'apparire del Pontefice tutti gli astanti han prorotto in acclamazioni. Assiso sul trono, Leone XIII ha udito la lettura di un indirizzo fattogli a nome dei pellegrini da mons. Strossmayer e quindi ha risposto con un discorso latino: dopo di che ha impartito a tutti l'apostolica benedizione, e da ultimo li ha ammessi al bacio del piede I pellegrini lo eseguivano passando avanti al trono a coppie; dopo di che, uscivano man mano dal portico. Codesta operazione è durata un pezzo. Gli ultimi pellegrini lasciavano il Vaticano dopo le 3.

Durante il ricevimento moltissimi curiosi si erano radunati sulla piazza di San Pietro.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 4 luglio 1881:

Nati 24, compreso 1 nato morto.

Morti 20, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Monaco Gaetano fu Benedetto, d'anni 60 — Mariani Antonio fu Giuseppe, 22 — De Angelis Costanza in Biordi 61 — Caterina Aguase vedova Petri, 75 — Campomeschi Rebecca fu Antonio, 17 — Amadei Amalia di Antonio, 10.

Morti all'ospedale

Montebelli Domenico fu Bertolo, d'anni 54 — Pennelli Pierleone fu Carmine, 75.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Picone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Carta, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Nella seconda parte dell'udienza del 2 furono uditi senza notevoli incidenti i testimoni Pasquale e Gio. Maria Seddone, Salvatore Pasata, Agostino Pirai, Agostino Chessa Sanna, Bashisio Piatus.

Udienza del 5.

Continuarono le deposizioni dei testimoni. Furono uditi Giuseppe Masinchedda, maresciallo dei Reali carabinieri. Gio. Sabiddu, ex-carabiniere, Areau Giuseppe, id., Sale Francesco.

Quest'ultimo depone di aver saputo da Paolo Flora l'avvenuto ricatto. Il Flora gli avrebbe soggiunto che anch'egli era stato ricercato per fare il ricatto, ma vi s'era rifiutato, e che coloro i quali gli facevano quella proposta dicevano d'essere mandatari di un ricco signore di Nuoro.

È introdotto il teste Paolo Flora. Nega d'aver fatte le rivelazioni narrate dal teste antecedente. Quando fu esaminato la prima volta, non volle dire la verità; ora, che ha giurato, la dirà. Fu il Sale che gli propose, da parte del Corbu, di deporre contro Antonio Serra e i fratelli Fois, e di denunziarli alla giustizia come organizzatori del ricatto.

Posti a confronto i due testimoni, ciascuno mantiene la propria deposizione: La Corte, ritiratasi, ritenendo falsa la deposizione del Paolo Flora ne ordina l'arresto.

A questo punto sorge un grave e spiacevole incidente. L'avv. Orano, della difesa, chiede s'inserisca nel verbale che il P. M. non fu invitato dal presidente a fare la sua requisitoria contro il teste ritenuto falso, e che questi non fu avvertito prima della misura che si voleva prendere a di lui riguardo. All'avv. Orano si unisce anche l'avv. Siotto Elias. Il presidente rammenta di aver domandato al P. M. e alla difesa se avessero nulla da osservare, e dice che non avendone ottenuto risposta, la Corte non aveva da far altro che deliberare. Alcune parole indirizzate dal presidente stesso all'avv. Siotto Elias, provocano le proteste di quest'ultimo e della difesa. L'udienza si chiude su questo incidente, sul quale non ci estendiamo, sperando che per domani sarà appianato.

Innanzi al tribunale militare di Roma, presieduto dal generale De Meralyah, comparve il capitano contabile, direttore dei conti della legione dei reali carabinieri di Cagliari, Montis Antonio, imputato di prevaricazione.

Nel luglio dell'anno scorso, il Montis che già da qualche tempo aveva dato segni d'indebolimento nelle sue facoltà mentali, fu colto da *delirium tremens* per il soverchio abuso di bevande alcooliche, e tradotto all'ospedale. Visitata la sua cassa fu trovata mancante la somma di L. 909. Riacquistata la ragione, poichè per molto tempo fu anche privo della favella, non seppe render conto di quelle somme.

Sottoposto ad una Commissione d'inchiesta venne rinviato al tribunale militare sotto la predetta imputazione.

In seguito all'orale dibattimento alle deposizioni di più testimoni e di una perizia medica che constatò essere il Montis affetto da lungo tempo da indebolimento di mente, in conseguenza del quale egli non potè render conto del suo operato, il Pubblico Ministero rappresentato dall'avv. fiscale cav. Gavina ritirò l'accusa. L'avv. difensore Garroni-Olivari, associandosi alle conclusioni del P. M. chiese l'assoluzione del suo cliente, che venne dal tribunale accordata, per non esservi prove sufficienti contro l'imputato Montis Antonio.

PUBBLICAZIONI

Archivio storico italiano. Firenze, presso G. P. Vieusseux, 3ª dispensa del 1881.

Documenti illustrati. — Un documento inedito del secolo XIII sui Conti di Biandrate (Gaudenzio Claretta) — Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283 (C. Minieri-Riccio).

Memorie originali. — Notizie e documenti sulle consuetudini della città di Sicilia (Vito La Mantia) — Dino Compagni per Isidoro Del Lungo (Salvatore Bongi) — Una carta nautica genovese del 1311 (Cesare Paoli).

Rassegna bibliografica. — P. G. Molmenti — La Storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della repubblica (G. Occioni-Bonaffons) — Louis XIV et Marie Mancini d'après de nouveaux documents par R. Chantelauze (Ermanno Ferrero) — Studi di critica e storia letteraria di Alessandro D'Ancona (R. Fornaciari).

Varietà. — Due epigrafi nella cattedrale d'Asti (C. Vassallo) — Una lettera di Giovambatista Niccolini (Alfredo Reumont).

Notizie varie — Annunzi bibliografici — Pubblicazioni periodiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — Il regio avviso *Esploratore* è stato armato il 3 corrente, a Napoli, al comando del capitano di fregata Tapputi cav. Filippo.

Elezioni amministrative. — Il *giornale di Padova* constata che, domenica, in quella città trionfò, nelle elezioni amministrative, la lista concordata tra le Associazioni progressista e democratica e la costituzionale.

Terremoto. — La *Venezia* ha per telegrafo da Udine, 3:

« Stanotte fu avvertita una forte scossa di terremoto, preceduta di forte rombo. La si intese anche a Tolmezzo, ove produsse grande spavento. Nessun danno ».

Il fulmine fra i soldati. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

« Sabato scorso cadde un fulmine sulla piazza d'armi di Colombier che ebbe funeste conseguenze. Verso le ore 4 45 di quel giorno, le reclute si trovavano occupate al tiro, quando improvvisamente un fulmine cadde in mezzo alla compagnia; da 25 a 30 uomini furono gettati a terra e un uomo rimase all'istante cadavere, tutte le più sollecite cure tentate dal medico essendo riescite infruttuose a richiamarlo a vita. Sette altri uomini furono feriti, ma leggermente, ad eccezione di uno solo, il quale riportò una seria abbruciatura al braccio destro ed un'altra al piede sinistro ».

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Furono presentati nella tornata di ieri dagli on. ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri alcuni progetti di legge che sono enumerati nel nostro resoconto. Si annunziò quindi una interpellanza del senatore Casati al ministro delle finanze su alcune modalità che si esigono nelle cartelle del Debito pubblico. Si comunicò quindi una lettera del presidente del Consiglio che invitava il Senato ai funerali che si celebreranno in occasione del 28° anniversario della morte di Re Carlo Alberto. L'on. presidente del Senato pronunciava nobili parole all'indirizzo del presidente Garfield alle quali si associava l'on. Mancini, ministro degli affari esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Con breve discussione la Camera approvò, nella prima parte della seduta di ieri, il bilancio definitivo del ministero d'istruzione pubblica nella somma totale di lire 31,252,772 21.

Approvato poi un progetto di legge per maggiori spese, la Camera accettò, circa ai ruoli organici degli impiegati, il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio:

« La Camera invita il ministero a non fare ulteriori aumenti di spese nei ruoli del personale, le quali non abbiano compenso in economie effettive e permanenti, ottenute da riduzione dei ruoli stessi e a non modificare che annualmente, in occasione dei bilanci di prima previsione, i gradi e gli stipendi stabiliti dai ruoli organici delle varie amministrazioni dello Stato. »

Quest'ordine del giorno non sollevò alcuna osservazione.

Ripresa poi la discussione, iniziata lunedì mattina, del progetto di legge sulla fusione delle *Società* di navigazione Florio e Rubattino, gli on. Biancheri, Gagliardo e Varè combatterono la Convenzione, che fu difesa dal presidente del Consiglio, dal ministro del commercio e dall'on. Mameli, relatore della Commissione.

Respinta una proposta sospensiva dell'on. Biancheri ed approvato un ordine del giorno della Commissione ed uno dell'on. Berio, accettati dal ministero, i tre articoli del progetto di legge furono approvati nel testo concertato fra il ministero e la Commissione.

Venne poi approvato il progetto generale dei bilanci definitivi del 1881.

PROGETTO FERROVIARIO

Il ministro dei lavori pubblici presentò ieri alla Camera un progetto di legge per la ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci, in Sardegna.

NUOVO INCENDIO A NAPOLI

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 5 luglio (ore 5,7 pom.) — Un gravissimo incendio è scoppiato oggi, all'una pom., al magazzino dei foraggi militari a Porta Capuana. I pompieri della sezione Mercato cercano di circoscrivere il fuoco.

LA SALUTE DELL'ON. SELLA

Riproduciamo dal *Risorgimento* di Torino la seguente nota, la quale conferma pienamente le ultime informazioni a noi pervenute da Biella:

Siccome i giornali di vario colore seguitano a dire che la salute dell'onor. Sella è poco soddisfacente, noi ci siamo creduti in dovere d'informarci, e possiamo assicurare i numerosi amici che qui ha l'illustre deputato di Cossato, trattarsi soltanto di eruzioni cutanee, conseguenza delle febbri periodiche onde venne assalito, le quali, come l'obbligarono a lasciar Roma da più che 15 giorni, così gli impedirono finora di farvi ritorno per prender parte agli ultimi lavori della Sessione.

NUOVI SENATORI

Prestarono giuramento nella tornata di ieri i nuovi senatori Ferrara, Scrugli, Boselli e De Simoni i titoli dei quali furono già convalidati dal Senato in una antecedente seduta.

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'on. Marzario venne eletto, dalla Giunta generale del bilancio, relatore del disegno di legge: Spese per costruzione dell'edificio ad uso del Comitato e del Museo geologico e del Museo agrario in Roma.

L'ANFITEATRO DI VERONA

L'on. Turella facendo conoscere come il municipio di Verona abbia deliberato di rimettere, colla spesa di L. 277,000, nell'antica forma l'intera cavea dell'anfiteatro che quella nobile città ha con ingenti spese e cure assidue conservato, chiedeva un concorso governativo. Questo l'on. Turella caldamente raccomandava con opportune parole, anche perchè non potendo il comune di Verona aggravarsi di una annualità maggiore di L. 4500 destinate al proprio anfiteatro ne verrebbe che l'opera restitutrice sarebbe ultimata soltanto fra 60 anni. Frattanto gli stillicidi attraverso le volte, che non si potranno togliere altro che col rimaneggiamento dei gradini, continuerebbero ad arrecar danni gravissimi alla stabilità del monumento.

La proposta fu che il governo dividesse col comune fraternamente la spesa. L'onorevole Baccelli rispose con molta cortesia dichiarandosi favorevolissimo all'idea del concorso. Sulla misura nulla disse e forse nulla poteva dire, ma siamo perfettamente persuasi che l'onorevole ministro della pubblica istruzione si darà il merito di concorrere a questa spesa anche per mostrare quanto si tengano in conto i comuni che come quello di Verona sulla trascurano per la conservazione dei propri monumenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4. — È atteso in Roma il barone di Hopen, presidente della Südbahn, incaricato di sistemare le poche vertenze ancora pendenti fra il governo italiano e questa Compagnia.

Washington, 4 (ore 5 ant.). — Il bollettino dei medici annunzia che, visto il bisogno per Garfield di un completo riposo, essi non visiteranno la ferita prima delle 7 ant.

Roma, 4. — Oggi fu firmata dagli on. Baccarini e Magliani, rappresentanti lo Stato, e senatore Lampertico, deputato Toaldi, avvocato Piazza, rappresentanti le provincie di Padova, Treviso e Vicenza, la Convenzione pel riscatto delle linee consorziali Padova-Bassano, Vicenza-Treviso e ferrovia provinciale Vicenza-Thiene-Schio.

L'on. Baccarini presenterà alla Camera la detta Convenzione prima della proroga dei lavori parlamentari.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats*, il quale d'ordinario s'ispira alle vedute di alcuni economisti e banchieri non favorevoli al prestito italiano, ha un articolo nel quale combatte il prestito stesso.

Il *Journal des Débats* dice che la sola politica estera di questo affare è la questione monetaria. Crede che se il prestito fosse ritardato e pagabile, come al solito nei paesi nella lega latina, in oro od in argento, se il governo italiano rinunciasse all'idea di sequestrare 400 milioni in oro, i capitali francesi non mancherebbero oggi come non sono mancati nelle epoche precedenti.

Contrariamente a questo articolo dei *Débats* è assicurato che il prestito italiano non peserà sul mercato monetario francese, nè potrà portare alcuna perturbazione alle condizioni monetarie generali.

Parigi, 4. — Da notizie di Costantinopoli in data del 3, risulta che la Porta dichiara di non avere intenzioni ostili alla Francia e di spedire truppe a Tripoli unicamente per mantenervi l'ordine.

Tunisi, 4. — Jersera, a Manuba, un capitano di artiglieria francese fu ucciso con un colpo di fucile mentre era seduto con altri ufficiali alla porta di un caffè.

Una pattuglia spedita alla ricerca dell'assassino uccise un arabo.

Si fecero parecchi arresti.

Lo sceik di Manuba consegnò tre ostaggi ai francesi.

Cagliari, 4. — Il console di Francia ringraziò ufficialmente le autorità del loro concorso per la protezione dei francesi.

Firenze, 4. — Al telegramma speditogli dal ministro Mancini, per volere e in nome di Sua Maestà il Re, rispose il signor Marsh nei seguenti termini:

« Nel nome del governo e del popolo degli Stati-Uniti d'America ringrazio Sua Maestà il Re delle parole commoventi, con cui si è degnato di esprimere, per mezzo del telegramma suo, i suoi nobili sentimenti di indignazione per il nefando attentato contro la vita del nostro magistrato supremo, e di simpatia per la nostra patria, e la prego di voler farsi presso Sua Maestà l'interprete della nostra profonda riconoscenza per quei sentimenti generosi — firmato: Marsh. »

Washington, 4. — Lo stato di Garfield è stazionario.

Parigi, 4. — Il Senato, ad onta dell'opposizione fattavi da Ferry, presidente del Consiglio, approvò con 130 voti contro 126 l'emendamento di Giulio Simon, che introduce nel programma dell'insegnamento i doveri verso Dio e verso la patria.

Una nota dell'ambasciata ottomana a Parigi protesta contro la responsabilità attribuita alla Porta nei torbidi di Sfax. Soggiunge che i provvedimenti che la Porta credette dover prendere nel vilayet di Tripoli sono puramente amministrativi e locali e non tendono che ad assicurare l'ordine interno.

Parigi, 4 (Conferenza monetaria). — Magnin esprime ai delegati americani la riprovazione generale per l'attentato di Washington.

Dumas spiega la necessità dell'introduzione del rapporto legale del 15 1/2 fra l'oro e l'argento. Il discorso di Dumas è calorosamente applaudito; i delegati vanno a stringergli la mano.

Schraut, delegato tedesco, approva parecchie delle conclusioni di Dumas.

I delegati olandesi dichiarano che la introduzione del doppio tipo sarebbe un rimedio alle oscillazioni ed al ribasso dell'argento, oscillazioni e ribasso che costituiscono un male considerabile.

Freemantle, delegato inglese, comunicherà nella prossima seduta le dichiarazioni del governo inglese.

Credesi che la Conferenza terminerà i suoi lavori entro questa settimana.

La Conferenza radunasi mercoledì.

Parigi, 4. — Il *Journal officiel* annunzia che il generale Saussier fu nominato comandante del 19° corpo d'esercito (Algeri) sostituendo il generale Osmond, posto in disponibilità; il generale Decourcy, comandante del corpo di Nancy, fu nominato comandante del 6° corpo (Châlons-sur-Marne), al posto di Saussier; il generale Delebecque fu nominato comandante ad Oran invece di Ceres, posto in disponibilità.

Bruxelles, 5. — Iersera ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore dell'estensione del suffragio.

Parecchie migliaia di manifestanti percorsero le principali vie e sfilarono davanti ai ministeri.

Londra, 4 (Camera dei comuni). — Gladstone dichiara che l'Inghilterra non ha l'intenzione di appoggiare il progetto di una Conferenza sulla questione tunisina.

New-York, 4. — Il *New-York Herald* ha ricevuto il seguente dispaccio in data delle 2 pom.:

« Il dott. Agnen crede che vi sia speranza di guarigione. Le reni e gli intestini sono intatti. Lo stomaco ritiene gli alimenti. Garfield riprende gradatamente le sue forze. »

Londra, 4. — Camera dei comuni. — Churchill annunzia che chiederà domani a quale punto siano giunti i negoziati pel trattato di commercio colla Francia; se siasi notificato alla Francia che l'Inghilterra è pronta a riconoscere il protettorato francese a Tunisi in cambio di certe concessioni da parte della Francia riguardo ad alcuni articoli inglesi di esportazione; se i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio anglo-francese siano tenuti assolutamente distinti dalle comunicazioni relative alla Tunisia; se il governo italiano abbia ricusato di riconoscere il protettorato francese a Tunisi o di accettare Roustan come intermediario fra il console d'Italia e il bey; se l'Italia abbia protestato contro l'azione ostile della Francia in Tunisia e anzi chiesto la cooperazione dell'Inghilterra in questo senso, e ciò che abbia risposto l'Inghilterra; se il governo voglia comunicare la cifra dei nazionali inglesi stabiliti in Tunisia e l'estensione del commercio inglese colla reggenza.

Dilke dichiara di esser pronto a rispondere alla prima questione: i negoziati commerciali sono distinti da ogni comunicazione relativa alla Tunisia, e quindi sono assolutamente infondate le voci di concessioni.

Sugli altri punti Dilke risponderà domani.

Roma, 5. — È quasi finita la stampa dei biglietti di Stato. Saranno emessi il giorno stesso in cui si riprenderanno i pagamenti in valuta metallica.

Copenaghen, 5. — La famiglia reale assistette alla collocazione della prima pietra della chiesa russa.

La regina partirà alla fine della settimana per l'estero.

Nulla si conosce circa il preteso viaggio del re a Pietroburgo.

Berlino, 5. — La principessa ereditaria è partita oggi per Londra.

Pireo, 5. — Stamane giunse la seconda divisione della squadra, composta delle *Roma* e del *Marc'Antonio Colonna* e comandata dall'ammiraglio Di Suni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita italiana 5 0/0	90 —	89 90
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	94 52 1/2	94 70
Prestito Romano Blount	93 20	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 0/0	93 02 1/2 f	93 20 f
Napoleoni d'oro	20 10	20 09 c
Londra 3 mesi	25 13 c	25 14 c
Francia a vista	100 — ch	100 — ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	488 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	980 — c
Credito mobiliare	960 — c	— — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 5 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 20	87 30
» » 3 0/0	85 80	85 90
» » 5 0/0	119 40	119 47
Rendita italiana 5 0/0	93 75	93 70
Ferrovie romane	— —	183 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 28
Banca ipotecaria	— —	652 —
Consolidati inglesi	101 5/16	101 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	285 —
Cambio coll'Italia	— —	0 1/8
Rendita turca	15 77	15 77
Banca di Parigi	1325 —	1330 —
Tunisine	— —	483 —
Egiziane 6 0/0	398 —	398 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	104 —	104 1/4
Rendita spagnuola esterna	26 3/8	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	850 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/2
Rendita austriaca nuova	88 —	88 —
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1760 —
Fondiaria	— —	6?3 —
Unione generale	— —	1470 —

BERLINO	1	2
Mobiliare	626 50	632 50
Austriache	537 —	539 —
Lombarde	221 —	221 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	20 30 1/2
Rendita italiana	93 —	93 10
Detta (fine mese)	93 —	93 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regìa tabacchi	104 —	103 50
Rendita turca	17 —	16 80
Prestito russo	94 30	94 90
Prestito russo orientale	60 80	60 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 —	210 —

Dopo borsa: Mobiliare 629 —. Austriache 536 —. Lombarde 222 —.

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 4 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 7/16
Rendita francese 3 %	85 90
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	119 41
Egiziano 6 %	398 —
Rendita turca	15 92
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	93 60
Banca ottomana	632 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Calma.

LONDRA	2	4
Cons. inglese	101 7/16 a —	100 9/16 a — —
Rendita ital.	91 — a — —	90 5/8 a — —
Spagnuolo	26 1/4 a — —	26 1/4 a — —
Turco	16 1/4 a — —	16 — a — —
Egiz. nuovo	77 7/8 a — —	78 1/8 a — —
Ottomano (71)	78 1/2 a — —	78 1/2 a — —
Argento fine	52 — a — —	52 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
5 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	768,1	sereno	—	31,1	17,1
Domodos.	767,2	caliginoso	—	31,1	21,0
Milano	766,8	sereno	—	35,4	23,9
Venezia	767,3	sereno	calmo	28,8	23,0
Torino	763,8	sereno	—	34,0	22,3
Parma	767,1	sereno	—	34,0	22,9
Modena	767,2	nebbioso	—	31,6	18,7
Genova	767,6	sereno	calmo	27,0	21,3
Pesaro	767,0	sereno	calmo	25,8	16,3
Porto Maurizio	767,0	sereno	calmo	27,6	21,3
Firenze	767,1	sereno	—	32,8	20,5
Urbino	767,6	sereno	—	20,9	20,1
Ancona	763,0	sereno	calmo	27,1	20,8
Livorno	767,4	sereno	calmo	26,5	20,2
Città di Castello	767,9	sereno	—	31,0	14,4
Camerino	766,5	sereno	—	27,1	19,5
Aquila	767,5	sereno	—	30,9	16,0
Roma	767,1	sereno	—	32,0	21,0
Foggia	766,5	3/4 cop.	—	20,0	20,7
Napoli	764,5	1/4 cop.	tranq.	30,4	22,2
Potenza	765,9	1/4 cop.	—	25,2	14,8
Lecce	764,5	1/4 cop.	—	28,0	20,8
Cosenza	765,5	3/4 cop.	—	29,0	17,6
Cagliari	766,2	sereno	calmo	33,0	20,0
Palermo	766,3	nuvoloso	calmo	29,2	18,5
Caltanisset.	766,8	sereno	—	29,4	19,9

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	2	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 25	2 50	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 5 luglio.

Alhambra. — *Madre*, dramma nuovissimo dei signori Menzini e Frezzolini. — *La scelta d'una sposa* (Beneficiata del capo-comico Ettore Dondini (ore 8 e 1/2).

Manzoni. — Riposo.

Teatro delle Varietà. — L'Impero di Caracas - operetta (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 15a	*7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 50a	8 15a	*2 40p	4 15p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 25p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 25a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	3 —a	4 10p	[illegible]	*10 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 15a	7 35p	9 30p	—	—
Orbet.-lle-Civitavecchia	9 20a	*12 40p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 30p	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 15a	2 10p	—	—	—
Napoli	8 05a	6 45a	*1 45p	6 30p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 00	7 00	9 25	10 40	4 45	5 10
Bagni	a.	6 31	6 55	8 43	10 25	11 55	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 30	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	m.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 35		8 00		12 15	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 33	8 35	10 21	1 20	5 15	7 51
Roma		7 32	8 33	10 00	11 35	2 5	7 15	8 55

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. [illegible] 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus: Roma part. 10 ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 25 »
Omnibus: Marino part. 2 11 ant. — Ciampino » 2 32 » — Roma arr. 2 45 »
Misto: Marino part. 5 30 pom. — Ciampino » 5 40 » — Roma arr. 5 57 »
Omnibus: Marino part. 6 45 pom. — Ciampino » 6 54 » — Roma arr. 7 10 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Bronzo - Egiziano ed i sculture - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Bronzo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si chiedono al Com. ad. di Piazza, a via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Domenica, aperte, domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Osservatorio speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Amministrazione Militare
(*Comitati, Comandi, Direzioni.*)

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.
Per a quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,00

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del [illegible] **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pianterreno **Roma**